

Comune | Verso la fine del mandato

L'INTERVISTA

Le ultime mosse del primo cittadino
«Il mio successore? Credibile e autorevole»Andreatta e l'interramento
«Busquets vuole collaborare»

TRENTO Al prossimo sindaco, Alessandro Andreatta consegna una città trasformata. «Trento è cambiata. E direi anche per fortuna» sorride il primo cittadino di Trento. Che dopo aver illustrato in Aula la sua ultima relazione di bilancio, si prepara a vivere i mesi finali di un'esperienza ai vertici di Palazzo Thun durata 25 anni. «Ma di temi ancora aperti ce ne sono tanti» assicura Andreatta, la cui agenda da qui alla fine della consiliatura è già piena: il Prg innanzitutto, ma anche il piano guida della Destra Adige, il piano turistico e il regolamento per la convivenza tra locali e residenti. Nel frattempo, ci sarà da preparare il terreno per il suo successore. Tra consigli ereditati dal suo predecessore Alberto Pacher e suggerimenti all'alleanza democratica: «Mi auguro che il candidato sindaco sia credibile e autorevole».

Sindaco Andreatta, mercoledì in Aula ha letto la sua ultima relazione di bilancio. Si è emozionato?

«Un po' di emozione c'era».

Ma non si è avvertita.

«Ero preoccupato perché la relazione, quest'anno, era più lunga e non volevo stancare i consiglieri. Anche se è vero che dalla prossima settimana starò come al solito in Aula ad ascoltare loro, prendendo appunti com'è nel mio stile».

Ha parlato di commiato.

«Perché sta nelle cose. In ogni caso, è dal Festival dell'Economia di quest'anno che vivo alcuni momenti come gli ultimi da sindaco: le ultime Vigiliane, l'ultimo Festival dello Sport. Vivo questo passaggio con serenità: a settembre 2017, a malga Brigolina, annunciavo la decisione di non ricandidarmi. E non ho cambiato idea».

Lascia dopo 25 anni al vertice di Palazzo Thun. Com'è cambiata la città?

«Per fortuna la città è cambiata, verrebbe da dire. Del resto, sono entrato in politica non per mantenere lo status quo, ma proprio per cambiare. Attenzione: ho lavorato nella direzione di cambiare per migliorare le cose. Oggi sembra quasi che la politica debba cambiare le cose a ogni costo. Ma la continuità, quando qualcosa funziona, è un valore importante. Si deve cambiare ciò che non funziona. C'è poi un'altra sfumatura fondamentale: oggi ci sono persone che entrano in politica per cambiare solo a favore della parte politica a cui appartengono. Ma democrazia vuol dire fare ciò che vuole la maggioranza nel rispetto della minoranza. Bisogna mantenere l'attenzione verso l'altra parte politica, soprattutto in periodi di competizioni equilibrate, dove nessuno vince con il 70%. Ed è quello che ho sempre cercato di fare: arrivare a una sintesi migliore, più alta, delle buone idee e delle buone pratiche. Le mie gioie più grandi sono state proprio quando

I temi

Piedicastello
Vogliamo portare in Aula a inizio anno il piano guida della Destra Adige
Un progetto strategico



Trasformazioni
La città è cambiata in meglio. Il riconoscimento di capoluogo green è la ciliegina sulla torta

Passaggio di testimone
Alberto Pacher mi ha detto che per guidare il Comune serve buonsenso e pazienza



Il movimento
Le sardine? I giovani sono capaci di grande creatività: sono realtà che vanno ascoltate

si sta impegnando molto: l'ipotesi è di programmare cinque giorni di consiglio, tra il 9 e il 13 marzo, per arrivare alla seconda adozione. Anche se il Prg non è l'unica partita aperta».

Quali sono le altre?

«Tra gennaio e febbraio l'idea è di portare in consiglio comunale il piano guida della Destra Adige. È un progetto importante, che arriva dopo lo straordinario intervento di riqualificazione di Piedicastello.

Portiamo in Aula un pensiero molto avanzato, che parla di funzioni, spazi, del rapporto con il borgo e con la città. C'è poi il piano turistico e il regolamento per la convivenza tra locali e residenti».

Ce la farete?

«Sì, non ci sono argomenti nuovi in questa scacchiera».

A maggio si voterà e per la prima volta dopo 25 anni non sarà della partita. Gli schieramenti sono alle prese con la scelta del candidato sindaco: ma quali qualità deve avere il sindaco di Trento, oggi?

«Feci la stessa domanda ad Alberto Pacher nel 2008, quando decise di candidarsi alle provinciali. Lui mi indicò tre caratteristiche importanti, che valgono ancora oggi. Il sindaco deve avere buonsenso: quando si è incerti, soli, circondati da suggerimenti diversi, il buonsenso può guidare alla soluzione migliore. E poi il sindaco deve ascoltare molto: serve, insomma, tanta psicologia. Infine, è necessaria tanta pazienza. A questi tre aspetti ne aggiungerei altri, in cui credo: un sindaco deve prepararsi, studiare, approfondire le cose. E non bisogna essere battitori liberi: da soli non si va da nessuna parte».

Parlando di nomi: lei inizialmente aveva indicato come suo successore l'attuale vicesindaco Mariachiara Franzoia. E ora?

«Non faccio nomi e su questo ho fatto un passo indietro: non voglio essere io a determinare il mio successore. Ho le mie idee, le mie preferenze ovviamente. Ma non mi esprimo. Mi auguro solo che ci si pensi bene, che la scelta ricada su una persona credibile, autorevole agli occhi dei cittadini, stimata. Serve un po' di empatia con la città».

Le prossime elezioni comunali sembrano più incerte che mai. Come le vede?

«Il centrosinistra se la gioca. Nell'ampio fronte di chi non si riconosce nella proposta della Lega e dei suoi alleati, a volte non facile da decifrare, c'è ampio terreno per incontrarsi e stare insieme. E mostrare che un'alternativa esiste».

In piazza, anche a Trento, sono scese le sardine. Cosa pensa di questo movimento?

«In questi anni si sono avvinate realtà sempre nuove: i girotondi, i Fridays for future. I giovani sono capaci di tanta creatività, e hanno uno sguardo sul futuro. Sono realtà che vanno ascoltate».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



● Mercoledì sera in consiglio comunale il sindaco Alessandro Andreatta e l'assessore Italo Gilmozzi hanno letto le rispettive relazioni di bilancio

● Si tratta, per Andreatta, dell'ultima relazione del suo mandato politico, visto l'annuncio di non volersi ricandidare alle prossime elezioni di maggio

● La prossima settimana inizierà il dibattito vero e proprio

«Il fronte di chi è lontano dalla Lega è ampio e può creare un'alternativa»

su una decisione ho respirato una grande convergenza».

La città è cambiata dunque. Ma in meglio?

«Sì. E il riconoscimento di città green è la ciliegina sulla torta di questo mio ultimo periodo».

Osservando Trento oggi, quali sono i tre aspetti, le tre opere in cui più vede la sua «firma»?

«È sempre difficile scegliere. Come primo aspetto indicherei l'immaterialità di cui ho parlato nella mia relazione di bilancio. Ho preso in mano la città nel 2009, l'anno nero della crisi. E l'ho accompagnata in questi dieci anni. La città poteva perdere fiducia e senso di appartenenza, potevano crearsi fratture. Non è successo e mi riconosco un ruolo nella costruzione di un sentimento di città. Un ruolo che si è manifestato nello stare accanto a qualsiasi persona, nello straordinario compito del sindaco che ti permette di avvicinarti ai bambini del nido come agli anziani in casa di riposo».

Il secondo aspetto?

«Il fatto di aver portato avanti temi e politiche di uguaglianza e di equità. Come diceva don Milani, una giustizia del tutti uguali, in una società di disuguali, è somma ingiustizia. Per questo abbiamo differenziato le tariffe. Penso a quelle dei nidi».



In Aula
Il sindaco di Trento Alessandro Andreatta durante la lettura della relazione di bilancio

La terza.

«Prima da vicesindaco e poi da sindaco, l'urbanistica mi ha accompagnato sempre. È stata una grande scoperta, l'ho vissuta con passione».

Ora si realizzerà una delle intuizioni più forti: l'interramento della ferrovia.

«Mi auguro vada avanti. Abbiamo già riunito il gruppo di lavoro interno per definire le linee guida che coinvolgeranno il territorio interessato dalla ferrovia in vista della riqualificazione urbana».

L'architetto Joan Busquets

ha prospettato un parco urbano lineare.

«Mi ha telefonato, Busquets. È stato piacevole risentirlo, sentire il suo entusiasmo e risentirlo ribadire la sua intuizione più innovativa. Ha offerto la disponibilità di una collaborazione: un confronto mi piacerebbe averlo, lo risentirò di sicuro nei prossimi giorni».

Parlando di urbanistica, la variante al Prg è il suo ultimo atto offerto a Trento?

«Ci lavoro da novembre 2016, ha una grossa portata di innovazione. La commissione

L'agenda

Bilancio, martedì si riapre la discussione

Riprenderà martedì il dibattito in consiglio comunale sull'ultimo bilancio dell'era Andreatta. L'iter è cominciato mercoledì con la relazione del sindaco, poi la sospensione canonica e la ripresa del confronto fissata appunto per martedì in cui tutte le forze politiche del consesso cittadino potranno esprimere la loro valutazione sulla manovra. Il centrodestra si è già espresso in



termini critici, trasformando l'occasione del bilancio in un giudizio sui dieci anni di Andreatta. Gestione del personale, sicurezza e urbanistica sono i temi più sollecitati dall'opposizione. E proprio a proposito di urbanistica, la giunta in carica vuole concludere l'iter di approvazione del Prg prima della fine del mandato, ultimo passo prima della campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA